

***Organizzare un viaggio
d'istruzione nei luoghi della
memoria.***

Un esempio: Fossoli e Carpi.

Margherita Donatelli, *Docente IIS Amaldi*

Luca Sbano, *Docente ISIS Gioberti*

Livia Testa, *Docente ISIS Gioberti*

Da *Se questo è un uomo*, di P. Levi

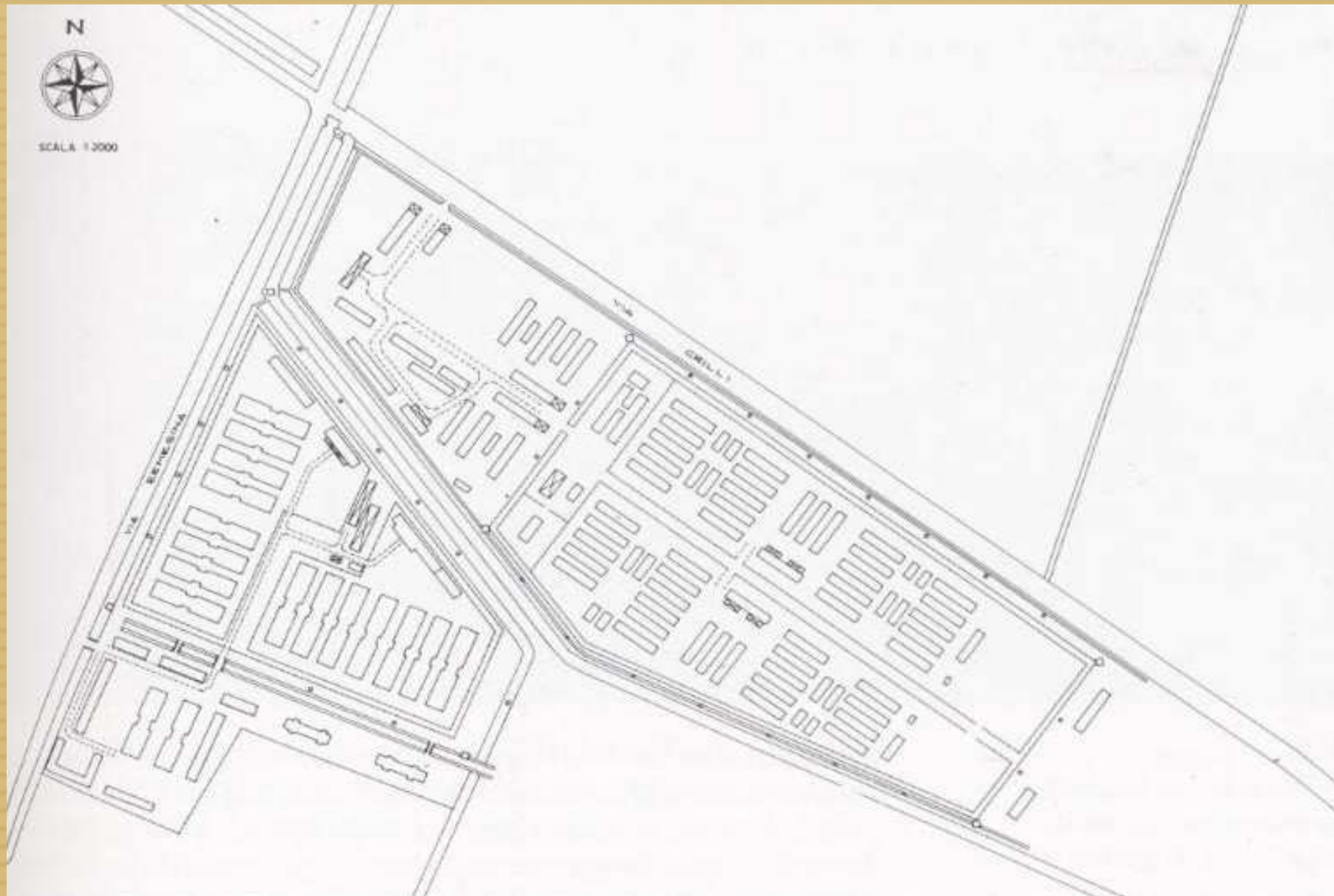
E venne la notte, e fu una notte tale, che si conobbe che occhi umani non avrebbero dovuto assistervi e sopravvivere. Tutti sentirono questo: nessuno dei guardiani, né italiani né tedeschi, ebbe animo di venire a vedere cosa fanno gli uomini quando sanno di dover morire.

Ognuno si congedò dalla vita nel modo che più gli si addiceva. Alcuni pregarono, altri bevvero oltre misura, altri si inebriarono di nefanda ultima passione. Ma le madri vegliarono a preparare con dolce cura il cibo per il viaggio, e lavarono i bambini, e fecero i bagagli, e all'alba i fili spinati erano pieni di biancheria infantile stesa al vento ad asciugare, e non dimenticarono le fasce, e i giocattoli, e i cuscini, e le cento piccole cose che esse ben sanno, e di cui i bambini hanno in ogni caso bisogno. Non fareste anche voi altrettanto? Se dovessero uccidervi domani col vostro bambino, non gli dareste oggi da mangiare?

Da *Se questo è un uomo*, di P. Levi

L'alba ci colse come un tradimento; come se il nuovo sole si associasse agli uomini nella deliberazione di distruggerci. I diversi sentimenti che si agitavano in noi, di consapevole accettazione, di ribellione senza sbocchi, di religioso abbandono, di paura, di disperazione, confluivano ormai, dopo la notte insonne, in una collettiva, incontrollata follia. Il tempo di meditare, il tempo di stabilire erano conchiusi, e ogni moto di ragione si sciolse nel tumulto senza vincoli, su cui, dolorosi come colpi di spada, emergevano in un lampo, così vicini ancora nel tempo e nello spazio, i ricordi buoni delle nostre case.

Mappa del campo di Fossoli



Da *Se questo è un uomo*, di P. Levi

Con la assurda precisione a cui avremmo più tardi dovuto abituarci, i Tedeschi fecero l'appello. Alla fine, -Wieviel Stuck? – domandò il maresciallo; e il caporale salutò di scatto, e rispose che i “pezzi” erano seicentocinquanta, e che tutto era in ordine; allora ci caricarono sui torpedoni e ci portarono alla stazione di Carpi. Qui ci attendeva il treno e la scorta per il viaggio. Qui ricevemmo i primi colpi: e la cosa fu così nuova e insensata che non provammo dolore, nel corpo né nell'anima. Soltanto uno stupore profondo: come si può percuotere un uomo senza collera?

**Da *L'inferno di Treblinka*, reportage scritto nel settembre 1944
da Vasilij Grossman, corrispondente di guerra dell'Armata
Rossa**

Arriviamo a Treblinka all'inizio di settembre del 1944...

La fabbrica della morte aveva funzionato ininterrottamente per tredici mesi...

Silenzio. Le cime dei pini lungo la ferrovia stormiscono

appena. Sono gli stessi pini, la stessa sabbia e lo stesso ceppo, in lontananza, che milioni di occhi umani videro dai vagoni che scivolavano lenti verso la banchina. La cenere, i resti delle ossa fusciano in silenzio sulle strada nera delimitata con cura tutta tedesca da pietre verniciate di bianco.

Entriamo nel lager, calpestiamo la terra di Treblinka... il suolo vomita pezzi di ossa, denti, carta, oggetti – non li vuole, quei segreti.

E anche gli oggetti vogliono uscire da quella terra che si fende, dalle sue ferite che non si rimarginano. [...] E' tutto vero! L'ultima, assurda speranza che sia soltanto un incubo crolla... E il cuore sembra fermarsi, stretto da una tristezza, da un dolore, da un'angoscia che un essere umano non può sopportare .

Da *Ad ora incerta*, raccolta di poesie
di Primo Levi

Il tramonto di Fossoli

Io so cosa vuol dire non tornare.
A traverso il filo spinato
Ho visto il sole scendere e morire;
Ho sentito lacerarmi la carne
Le parole del vecchio poeta:
“ Possono i soli cadere e tornare:
A noi, quando la breve luce è spenta,
Una notte infinita è da dormire”.



***Auschwitz ha dimostrato
inconfutabilmente il fallimento
della cultura. Il fatto che potesse
succedere in mezzo a tutta la
tradizione della filosofia, dell'arte
e delle scienze illuministiche, dice
molto di più che essa, lo spirito,
non sia riuscito a raggiungere e
modificare gli uomini.***

***Quel che una volta lo spirito si
vantava di determinare, o
costruire come suo simile, si
muove in direzione di ciò che non
è spirito; e questo si sottrae al
suo dominio, e in esso si rivela
per il male assoluto.***

Adorno, Dialettica negativa

È significativo che il campo nasca come campo italiano e che anche dopo l'armistizio rimanga una presenza italiana, della RSI, accanto all'occupante tedesco. Non regge la rappresentazione semplificata del “cattivo tedesco” che ha tutte le colpe e del “buon italiano” sempre e comunque solidale.



Fossoli nasce come campo italiano e per una lunga fase vi è una compenetrazione tra il comando tedesco e la manovalanza italiana (guardiani, militari, funzionari, amministratori della Repubblica sociale). Studiare Fossoli significa anche riportare alla luce l'elemento del collaborazionismo della Repubblica sociale italiana, oggi surclassato dalla melassa sui “giovani di Salò”.

M. Franzinelli, Il campo di Fossoli tra storia, memoria e amnesia, 2006



È un intero universo culturale a non aver retto alla prova dell'estremo; va pertanto smascherato nella zona grigia delle sue aporie e delle sue contraddizioni.

S. Forti, La filosofia di fronte all'estremo



ono per oggi trascorsi
registrata come un'altra
• - Ti giuro che non ho
i debolezza . •

Compagna, certo non hai ancora ricevuto una lettera
che ce l'avrei fatta a campare fino a oggi. E tutto
la considero inutile. Il passato lo sai, il presente
Sono morta per attestare che si può amare forte

È necessario, ormai, nell'inevitabile ripresa della civiltà e dell'assimilazione, insegnare alle generazioni nuove la forza indispensabile per essere forti nell'isolamento [...] e restituire alla vita interiore un nuovo privilegio.

E. Levinas, *Nomi propri*

Dal Museo al Deportato Politico e Razziale

E voi, imparate che occorre vedere
e non guardare in aria; occorre agire
e non parlare. Questo mostro stava,
una volta, per governare il mondo!
I popoli lo spensero, ma ora non
cantiamo vittoria troppo presto:
il grembo da cui nacque è ancor fecondo.

Bertolt Brecht
BERTOLT BRECHT

Da “Ferro”, *Il Sistema Periodico*, P. Levi

Incominciammo a studiare Fisica insieme, e Sandro fu stupito quando cercai di spiegargli alcune delle idee che a quel tempo confusamente coltivavo. Che la nobiltà dell’Uomo, acquistata in cento secoli di prove ed errori, era consistita nel farsi signore della materia, e che io mi ero iscritto a Chimica perché a questa nobiltà mi volevo mantenere fedele. Che vincere la materia è necessario per comprendere l’universo e noi stessi: e che quindi il Sistema Periodico di Mendeleev, che proprio in quelle settimane imparavamo laboriosamente a dipanare, era una poesia più alta e più solenne di tutte le poesie digerite al liceo: a pensarci bene aveva perfino le rime! Che, se cercava il ponte, l’anello mancante, fra il mondo delle carte e il mondo delle cose, non lo doveva cercare lontano: era lì, nell’Autenrieth, in quei laboratori fumosi, e nel nostro futuro mestiere.

E infine, e fondamentalmente: lui ragazzo onesto ed aperto non sentiva il puzzo delle verità fasciste che ammorbava il cielo, non percepiva come un'ignominia che ad un uomo pensante venisse richiesto di credere senza pensare? Non provava ribrezzo per tutti quei dogmi, per tutte le affermazioni non dimostrate, per tutti quegli imperativi? Lo provava: ed allora, come poteva non sentire nel nostro studio una dignità e una maestà nuove, come poteva ignorare che la chimica e la fisica di cui ci nutrivamo, oltre che alimenti di per sé vitali, erano l'antidoto al fascismo che lui ed io cercavamo, perché erano chiare e distinte ed ad ogni passo verificabili, e non tessuti di menzogne e di viltà, come la radio ed i giornali?